Anno XLI — Mercoledì 4 settembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 211

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Intorno alle corse dei cento chilometri all'ora

Alle dolci signore!

Non siamo di coloro che, per sincera sentimentalità o per suggestione misoneistica, levano rumore contro ogni incidente automobilistico. L'automobile è, forse, soltanto ai suoi inizii; comunque, poichè già è e meglio potrà divenire, un utile strumento della vita sociale, è bene non contestargli alcun mezzo di esperimentarsi e però anche di perfezionarsi.

Quindi non negheremo noi che si facciano queste corse, specialmente se si organizzeranno in guisa da essere soltanto altre prove. Certo, poichè ne sono evidenti i pericoli, è indispensabile che tali corse siano preparate e vigilate con ogni cura. A buon conto, si sono altrove compiute grandi gare senza nessun funesto incidente.

Questo abbiamo voluto premettere perchè sia ben chiaro che non abbiamo preconcetti contro l'automobilismo nè ripulsioni contro le sue gare.

Ma troviamo veramente deplorevole il pubblico che ha assistito alla seconda giornata di Brescia, un pubblico nella maggioranza alieno da ogni interesse industriale come da ogni elevata curiosità: che si trascina dovunque e soltanto per l'ossessione di mettersi in mostra, di spendere quattrini, per far sapere di averli spesi, di essere guardato e di guardare. Questa folla, che vuol essere elegante, ha almeno l'obbligo di imporsi l'apparenza della educazione. Ora non è educato chi va in un giorno di funerale a uno spettacolo; non è persona umanamente ben fabbricata quella che corre sopra un luogo funestato da recente catastrofe per cui procurarsi una sensazione piacevole. Ieri là era morto, per fornire a quelli inerti freddi contemplatori una distrazione, là ieri era morto un uomo. E hanno ripreso lo stesso posto, per aspettare, per vedere ancora.

O dolci signore, che vi siete compiaciute delle *pachiane* indiscrezioni dei cronisti che annunziavano quale costume avreste indossato e a che somma avevate pagato una stanza per non perdere l'emozioni del Circuito, dolci signore quanto siete aristocraticamente inferiori.

Queste parole sono della *Vita* di Roma. E sono fiere e belle, ma a molti sembreranno retorica. Lanciate al pubblico spagnuolo, che torna dalla corrida, susciterebbero l'ilarità o peggio il sarcasmo.

Il trionfo!

Viceversa poi sotto questo titolo il *Giornale di Vicenza* pubblica un articolo fremente d'entusiasmo per le corse. Sentite:

La pista di Brescia è stata bagnata di sangue.

Il giovane animoso che, curvo sul volante, guidava il mostro novissimo, nella corsa vertiginosa, doveva sentire tutta l'ebrezza del volo, tutta la frenesia del comando.

La macchina stavolta ha disobbedito. Ha oscillato, ha deviato, si è rotta e ha ucciso.

Quegli, che andava come un lampo, sulla grande strada, è rimasto immobile, fuori della pista. Morto.

V'è da compiangerlo? Ogni morte precoce commuove. Ogni vita giovane bruscamente interrotta commuove. Ma lo « chauffeur » della « Brixia Zust » è morto bene in un giorno di festa e in un momento di grande ebrezza.

Alcuni insorgono però e dicono: — bisogna impedire queste pazze corse assassine.

Non immaginano che bisognerebbe andare più in là e proibire la costruzione dei mirabili mostri.

L'uomo che li ha pensati, che li ha disegnati, che li ha creati, che ha dato ad essi le ali, non potrebbe rinunziare al piacere, grande veramente e non indegno, di provarli al volo, anche vertiginoso e pericoloso.

Le vittime, povere vittime, non possono togliere seduzione alla gioia dell'andare come il turbine.

Anche la montagna fa, annualmente, delle vittime. Ma il ghiacciaio alto sedurrà sempre.

E nessuno osa maledire l'alta montagna.

L'automobile è il progresso. Nè corre alla sua meta senza queste prove, che insegnano i miglioramenti e che aprono i mercati. Perchè si dovrebbe maledire, condannare, proscrivere l'automobile? O obbligarlo alla corsetta dell'asina?

Ha dei nemici, ma ne ebbero anche i primi trams a cavalli, ne ebbero i bicicli, ne ebbero le biciclette... che hanno fatto anch'essi delle vittime, come ne ha fatto la diligenza, il biroccio la e biga...

La pista a Brescia è stata insanguinata. Ma sulla pista di Brescia l'industria italiana — l'ingegno, lo studio, l'intraprendenza, il coraggio italiani, dopo tutto — ha conseguito una novella e superba vittoria, come in Germania, come in Francia....

Italiani, noi dobbiamo della simpatia e della riconoscenza alle vetture automobili che dicono, all'estero, il progresso del nostro paese... ritenuto e conosciuto oltre i monti e oltre i mari, almeno fino a ieri, come un produttore di cantastorie, di cinesi bianchi e di femmine da conio.... per le suburre delle grandi capitali europee ..

Or via! Date fiori all'ucciso... Ma lasciate correre, lasciate volare; la Vittoria non è concepibile che con le ali.

La tribuna dei matti

Togliamo dall'ottima *Sentinella Bresciana*:

Fra le tribune, certo le più originali erano quelle del Manicomio provinciale di Brescia. Il prof. Seppilli, direttore dello stesso, con concetto di modernità, volle che i suoi ammalati più tranquilli assistessero alla gara e alla straordinaria animazione che questa aveva portato. Furono erette allo scopo due ampie tribune: una ospitò una ventina di ricoverati; l'altra una trentina di donne, assistiti le une e gli altri da numerosi infermieri, da parecchie suore, dal vice-direttore e dai medici del Manicomio. C'erano anche degli invitati appartenenti all'amministrazione provinciale.

Era curioso assistere alle impressioni dei pazzi: queste naturalmente variavano a seconda del grado d'infermità mentale, ma la nota prevalente era quella di una grande allegria, che traeva la sua origine, sovratutto, dal senso di libertà che i poveri ricoverati provavano, potendo dominare un tratto del circuito e la grande folla che ai margini dello steccato sottostante assisteva alla gara. Gli uomini guardavano con una specie di pietà i corridori e alcuni fra essi esprimevano anche il loro sentimento con delle esclamazioni di compatimento. Si sarebbe detto che i matti fossero i savi, e viceversa.

E dopo aver detto che la prova, in complesso, è bene riuscita, così chiude:

« Il prof. Seppilli non potè assistere alla corsa, perchè ancora convalescente di un colpo di pietra datogli da un pazzo ».

« E no ghe digo altro », direbbe l'amico commendator Benini.

I funerali della vittima

Brescia, 3. — Alle ore 16 di oggi ebbero luogo i funerali del barone Guido De Martino.

I funerali sono riesciti imponenti. Ad essi ha partecipato largamente la popolazione di Brescia che ha fatto una affettuosa manifestazione di compianto per il povero estinto.

Movimento dei prefetti

Roma, 3. — Con decreto in data 31 agosto è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Re prefetto a Perugia e De Rossi prefetto a Porto Maurizio sono collocati a disposizione del Ministero: Caracciolo prefetto di Napoli è collocato a riposo; Gasperini trasferito da Torino a Napoli: Vittorelli è trasferito da Venezia a Torino; Nasalli Rocca è trasferito da Cuneo a Venezia; Molinari è trasferito da Teramo a Cuneo; Spaliani da Grosseto a Teramo; Rovasenda da Campobasso a Porto Maurizio; Saibante da Caltanissetta a Campobasso; Dalmassi ispettore generale del ministro è nominato prefetto a Caltanissetta.

L'istituzione del Comando generale delle guardie di città

Roma, 2. — Si assicura che l'on. Giolitti, a semplificare il servizio del Ministero dell'Interno e ad ovviare agli inconvenienti finora manifestati, ha intenzione di formare il Comando generale delle guardie di città pei 12 mila agenti che sono nel Regno.

Questo Comando servirebbe a migliorare le condizioni del Corpo, con quella unicità di direzione che ora manca, e sull'esempio di quello dei carabinieri risiederebbe a Roma.

Malgrado le ripetute circolari infatti al Ministero dell'Interno si è constatato che al concorso per due mila posti vacanti di agente di città i partecipanti superarono di poco il centinaio.

FIERE PAROLE

(Da una lettera al *Carlino*)

Trieste, 3

. . . .

E' venuto anzi il momento di dire ben forte che noi non abbiamo mai chiesto niente agli Italiani del regno; nè danaro alla *Dante Alighieri*, nè conforti od aiuti alla massoneria, nè sacrifici ai partiti liberali, nè alcun'altra cosa al governo. Noi abbiamo fatto quel che era in poter nostro per la difesa della nazionalità e seguitiamo, non ostante qualsiasi avversità, fidenti solo nelle nostre deboli forze. Leggiamo nei giornali della penisola che sarebbe stoltezza alimentare le diffidenze della Corte di Vienna per seguire le incerte speranze di una futura guerra di rivendicazioni nazionali. E sia pure. Noi non siamo giudici di codeste convenienze.

Ma una cosa sola non riusciamo a comprendere; e cioè per qual ragione gl'italiani di Trieste e d'Istria debbano essere abbandonati, quasi rinnegati e disprezzati dai propri connazionali. Qui le lotte di nazionalità e di partito si risolvono tutte a danno degli italiani: qui si cercano i giovani liberali per le strade, si insultano e si arrestano; si sfregiano inoltre gli stemmi con le insegne della casa di Savoia, si prendono a sassate i vice-consoli...., ma neppure una parola s'innalza in nostro favore. Non si tratterebbe veramente di fare la guerra all'Austria; ma di tutelare la dignità del nome italiano. Ora noi siamo giunti a tal punto da doverci quasi vergognare del nostro amore alla patria. Gli sloveni ci ridono in faccia e ci additano il contegno del governo di Roma...

Indignazione di uomini che vogliono essere liberi e rispettati e non lo sono; di italiani che desiderano d'essere ben voluti dei loro fratelli dello Stato libero italiano e non lo sono! Ai partiti del ventre sembrerà certo cosa esagerata e alla burocrazia del Regno che, per la stagione calda, ha le digestioni difficili sembrerà magari cosa insopportabile. Ma che volete farci; sono gli ultimi sprazzi di luce del 48; lasciate pensare al Governo austriaco di farli cessare. Poi finirà codesta cagnara di gente che vuol restare italiana per forza — e potrete perdio! finalmente respirare.

Quando passerà tutto questo? Ed è possibile che duri?

La settimana scorsa scrivemmo in una lettera aperta al ministro Tittoni di ritorno in Italia:

« Ascolti l'on. ministro l'umile voce che viene dalla frontiera: non pieghi troppo alle lusinghe, non creda troppo alle lodi, non costringa l'opinione pubblica a subire troppa amicizia austriaca. Ciò potrebbe cagionare una forte reazione nel sentimento popolare italiano e rinovare agitazioni che nessuno oggi desidera. »

Fra gli italiani dello Stato libero, che si chiamano anche regnicoli, non vi furono segni esteriori di malcontento; ma l'agitazione si produsse fra gli italiani non regnicoli, contro i quali poi si aggiunsero le ingiurie e le minaccie slave. Ciò è parso troppo a quella povera gente italiana non regnicola, la quale non è stata forse mai (siamo sinceri) trattata con tanta *sans façon* dalla nostra stampa autorevole. Anche a questi giornali è da consigliare la prudenza. Bisogna che non lo dimentichino: l'Austria è una cosa difficile da stare insieme.

I ragionamenti che la stampa romana fa per rispondere a Barzilai e per consigliare Beck

Roma, 3. — L'on. Barzilai, oltre all'aver presentato una interpellanza alla Camera sui fatti di Trieste invia una lettera al *Giornale d'Italia.* Il deputato di Roma, dopo aver espresso la propria sfiducia nella politica basata sull'alleanza italo-austriaca, aggiunge poi, fra l'altro: « Lo imporre il rispetto alle esigenze del sentimento nazionale per via di un equo trattamento alle popolazioni italiane dell'Austria, non può sembrare esorbitante domanda. Ma potrà l'impero consentirlo? Parlino nella loro selvaggia eloquenza gli incidenti che si manifestano a Trieste mentre durano ancora gli echi degli inni aulici e degli *hurrà* popolari al ministro italiano. »

Il *Giornale d'Italia,* commentando la lettera di Barzilai, scrive: « Dalla narrazione degli incidenti a Trieste e di Fiume, non risulta che la plebaglia croata, come dice l'on. Barzilai nella interpellanza mandata alla presidenza della Camera, sia stata incoraggiata e protetta dalle autorità imperiali. Se poi — continua il citato giornale — gli sloveni hanno infranto i divieti della polizia, suscitando quei disordini nei quali la polizia ha agito un po' a casaccio e disordinatamente, non è in Italia che ce ne dobbiamo meravigliare, in Italia ove assistiamo così spesso a disordini commessi contro la volontà delle autorità. Crediamo dunque che per dare un giudizio equo e sereno, ci si debba elevare al disopra dei dettagli episodici, considerando il fenomeno in tutta la sua portata politica e sociale. »

La *Tribuna,* a sua volta, scrive: « Dell'eccellenza dei rapporti che attualmente corrono fra l'Italia e l'impero austro-ungarico, noi avremo una prova nelle rituali manifestazioni di condoglianza e di scusa che il barone de Aehrenthal si sarà affrettato a far pervenire alla Consulta pel caso capitato al vice console d'Italia a Trieste. Della saldezza di questi rapporti, anche per l'avvenire, *si incaricherà certamente di fornire la prova il governo austriaco,* imponendo alle autorità provinciali di seguire quella linea di condotta che la più elementare giustizia consiglia. L'incidente di Trieste ha un valore puramente locale: esso non è che un triste episodio della fretta a cui sono giunte certe lotte nazionali nell'impero. Questo agevoli al signor De Beck — conclude la *Tribuna* — il compito di far intendere agli sloveni che se la lotta per i propri ideali è consentita, non è lecito trascendere ad atti che mentre compromettono la loro causa (cosa codesta che non c'interessa punto) possono compromettere pure interessi molto più degni ed alti, cosa questa che importa ad ogni costo evitare »

I nuovi senatori

Abbiamo da Roma 3:

Possiamo confermare — dice stamane il *Messaggero* — che la nomina di nuovi senatori è in massima divisa dal governo, anche per rimpiazzare i defunti, che nel corso dell'anno furono parecchi.

Come accade ogni volta che si tratta di procedere alla nomina di nuovi membri della Camera vitalizia, così anche questa volta il numero di trenta a cui l'on. Giolitti vorrebbe limitare i nominandi, dovrebbe essere superato di molto in vista dei molti candidati *in pectore*.

Di questa questione si occuperà il Consiglio dei ministri nelle riunioni che terrà in settembre nelle quali si procederà alla scelta della lista definitiva da sottoporsi alla sanzione reale.

Le due politiche in Vaticano
Prevarrà la tendenza media?

Un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* da fonte sicurissima ha appreso che in Vaticano si va formando intorno al Papa una corrente fortissima — che ha alla testa il cardinale Oreglia e l'appoggio del cardinale Rampolla — per tornare all'applicazione rigida del « non expedit » nelle elezioni. Insomma sono gli intransigenti che riacquistano il terreno, che pareva avessero perduto definitivamente. L'argomento che essi accampano per tornare all'astensione ufficiale dalle elezioni politiche è molto semplice, ma altrettanto impressionante: quando il « non expedit » era in vigore, in fondo i cattolici potevano, specie in certi casi, intervenire alle urne senza farlo palesamente e come partito. Nessuno vi badava, il principio era salvo e contro la chiesa non vi erano insurrezioni; ma quando essi scesero in campo a bandiere spiegate, col permesso esplicito di Roma, e non solo per sostenere candidati propri, ma entrando anche terzi nelle aspre lotte fra conservatori e sovversivi, per determinare col loro voto la sconfitta di questi ultimi, si rinfocolarono gli odi contro il Vaticano e l'anticlericalismo assunse le forme più violente.

Gli intransigenti, in fondo, giustificano l'attuale campagna anticlericale, di cui fanno risalire la responsabilità ai neo-cattolici, per dedurne che se si vuole di nuovo godere la pace si deve tornare all'astensione palese dalla politica.

Naturalmente nel campo opposto si cerca di combattere questa tendenza. E specialmente il cardinale Ferrari ed i cattolici milanesi lavorano validamente perchè Pio X non si lasci impressionare. Si capisce che i più zelanti difensori dell'intervento alle urne sono i deputati cattolici, che se prevalesse la tendenza intransigente si troverebbero nella dolorosa necessità o di dimettersi o di disobbedire. Il ragionamento che essi contrappongono agli intransigenti è il seguente: — Se si lascia il campo libero ai sovversivi, si può esser certi che la persecuzione religiosa francese parrà mite in confronto di quella che si inizierà in Italia! Se ne ha una riprova nelle manifestazioni di questi giorni nella penisola. In Francia si combatte la chiesa, ma in Italia si vogliono distruggere chiesa e suoi ministri.

E' da ritenersi che in Vaticano si finirà con l'adottare la tendenza media: cioè si lascierà che i cattolici votino, ma non verranno più incoraggiamenti, anzi si ostacoleranno le candidature cattoliche e gli interventi rumorosi nelle lotte.

CRONACA PROVINCIALE

PER LA DEMOLIZIONE DEI BASTIONI
DI PALMANOVA

Il grato ricordo che conservo di Palmanova, fra le cui mura ho trascorso buona parte della mia infanzia, fa sì che anch'io, sebben da lontano, mi interessi un po' di quanto avviene in quella città. E leggendo l'articolo « I bastioni e la dinamite » nel N. 207 del *Giornale di Udine*, non posso a meno di cogliere la palla al balzo e dir pure io due parole, per quanto poco possano valere, su un argomento che per Palmanova rappresenta una questione di vita o di morte. Nè la mia è pretesa di voler esporre cose nuove; ma scevre da ogni preconcetto di partito, le mie idee, se non peregrine, potranno essere almeno serene.

A dir vero, leggendo specialmente il commento della *Gazzetta di Venezia* riportato appiede del sopracitato articolo, mi vien da pensare ci siano ancora di quelli che chiamano barbaro e assassino il chirurgo. Ma invece baciate quelle mani che vi tagliano il ventre e vi ridanno la vita! E così Voi, Palmarini, dovreste benedire quel Governo che rasasse al suolo la vostra cittadella!

Il male è che non lo troverete mai un Governo che Vi faccia tanto bene.

Cancellata, come Voi dite, dal novero delle fortezze per ragioni militari, Palmanova non bisogna che si ostini più a considerarsi tale; ma cambiati i suoi proventi di vita, per vivere bisogna si trasformi Essa pure e si regoli alla strègua della maggioranza degli altri villaggi e delle altre città della regione. Questo doveva sentir subito Palmanova, se non voleva perdere almeno venti anni di progresso sulla via della prosperità.

Memorie gloriose, monumento storico, tradizioni di antenati illustri, tutte belle e sante cose! Ma purtroppo... colla sola gloria del passato, un popolo non mangia.

E il ragionamento non è difficile.

Palmanova, dopo partiti gli Austriaci e dopo che ad un chilometro dalle sue porte venne collocato il confine politico, è inutile nascondanderselo, andò continuamente deperendo; e non dirò dal lato morale ed estetico, ma deperì come centro popolato e come centro commerciale.

In tutti questi ultimi anni il numero

de' suoi abitanti (frazioni escluse) se non è diminuito, non è certo aumentato; non una casa venne costruita che significhi incremento dell'area abitata, se si fa eccezione della stazione ferroviaria e della vicina trattoria; l'affluenza di gente e di merci a' suoi mercati, è andata continuamente diminuendo; salvo la seta di uno o due filatoi, nessun prodotto industriale si esporta dalla città, ma tutto si importa; e siccome Palmanova, pur trovandosi nel bel mezzo d'una plaga eminentemente agricola, non è mai stata un vero e proprio centro agricolo, ed ancora oggidì non ricava affatto dall'agricoltura tutti quei cespiti che le occorrerebbero per vivere: viene naturale la domanda, su quali risorse conta di appoggiare la sua prosperità avvenire? O intende chiudersi in se stessa, in una vita anemica e stentata, con la consolante prospettiva che i bastioni facciano da muraglia cinese?

Insegni Marano Lagunare, il piccolo Marano, che già da qualche anno si è liberato dalle sue gloriose antichissime mura e che oggi, con vita rinnovellata, cammina gagliardo verso un florido avvenire.

Del resto, anche demolendo le mura, non fa bisogno di essere nè vandali nè iconoclasti; e si può sempre rispettare quel tanto che basti alla conservazione delle opere d'arte e di quelle parti che si volessero tramandare, come memoria ai pòsteri.

Ma pur troppo per Palmanova ci son da fare altri confronti ancora, ben più mesti.

Guardiamo, per esempio, Cervignano in Austria e S. Giorgio Nogaro in Italia, e paragoniamoli con quello che erano venti o trenta anni fa: ma non si riconoscono più! Da miseri villaggi son diventati cittadine allegre, eleganti e nell' istesso tempo produttive, fiorenti e quel che più vale, camminano, camminano e chissà dove arriveranno. Una volta tali centri erano vassalli di Palmanova: oggi le parti stanno per invertirsi.

Nè, se ricerchiamo le cause, c'è da meravigliarsi per questo stato di cose. I pochi e difficili accessi alla città di Palmanova, inceppano e spesso anzi impediscono gli scambi fra l'esterno e l'interno; la larga zona di terreno demaniale che circonda la città stessa, rende impossibile l'espandersi di quest' ultima con nuovi edifici; la mancanza di aree fabbricabili e coltivabili dentro il recinto delle mura, mette un veto assoluto all' immigrazione ed all'aumento di popolazione.

Come fare? Riscattare dal Governo i terreni sia dentro come fuori della fortezza e venderli in piccoli lotti; aprire numerosi e facili passaggi fra l'interno e l'esterno della città; demolire gradatamente i bastioni, trasformare in giardini pubblici quelli che rimangono e riempire le fosse; rendere facili e spedite le comunicazioni coi paesi vicini e colla ferrovia. Tutto il resto verrà poi da sè.

Torsa, 1 settembre 1907.

Ing. A. Piani

Da SACILE

Il ricreatorio laico in festa — Il calmiere

Ci scrivono in data 3:

Nei locali del ricreatorio laico ebbe luogo sabato scorso una riuscita festicciuola, alla quale assistettero le autorità e numeroso pubblico.

I bravi scolaretti, seduti nei loro banchi eseguivano lavori in macramè, truccioli, disegno, plastica, pirografia, taglio, confezioni di oggetti ecc.

I cori cantati piacquero molto e venne lodata la signorina Maria Scalzeri che accompagnò al pianoforte con valentia.

**

La Giunta municipale ha pubblicato il calmiere del pane e sta preparando quello della carne.

Da PORDENONE

Pel telefono in Stazione — Adulterazione del latte e sofisticazione dei vini

Ci scrivono in data 3:

Fin dall'aprile decorso il Presidente della Società Cooperativa Telefonica Intermandamentale co. Uberto Cattaneo, facendosi interprete del vivo desiderio dei nostri negozianti ebbe a richiedere alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato in Venezia il permesso di collocare un apparecchio nella stazione stessa, ma la pratica non sortì l'effetto desiderato perchè quei signori delle ferrovie sembrano più propensi a incassar denari che a favorire il commercio.

I lagni si succedono e poichè è evidente l'utilità che un apparecchio telefonico collocato nei locali della nostra stazione porterebbe a chi ha colla stazione stessa frequenti rapporti se ne interessò anche la locale Unione Esercenti che ier l'altro ha rinnovato la domanda alla Direzione di Venezia.

E' ad augurarsi che come quei signori si ricordano a tanto gravare il ceto commerciale si decidano ad accoglierne le giuste esigenze.

**

Dopo una provvida delibera consigliare, per alcuni giorni, si potè veder posto in vendità latte non adulterato; quella tal delibera è però da mesi e mesi posta in non cale e mentre il lattometro di cui dovrebbe esser munita ogni guardia è riposto chissà in che ripostiglio le lattivendole sicure dell'impunità vendono latte esuberantemente annacquato provocando le giuste rimostranze delle nostre massaie.

Il Comune, in tutt'altre faccende affaccendato, lascia che le guardie girino su e giù pel paese senza far.... nulla, senza dar ascolto ai giusti lagni del pubblico

I consiglieri comunali nulla possono obbiettare poichè l'ultima seduta data da sei mesi e il buon pubblico che paga le tasse non può che rassegnarsi.

In barba alla legge, qui a Pordenone come si vende latte adulterato si vende anche il burro margarinato e si esercita su larga scala il commercio di vini fraudolentemente preparati.

L'on. Municipio, le guardie, l'ufficiale sanitario sanno bene che ci son delle leggi; la legge sanitaria, il codice penale, la recente legge 11 novembre 1904 sono fatte per severamente punire un' industria criminosa esercitata ovunque con successo: Quella della preparazione artificiale dei vini. I danni che da tale industria provengono al pubblico e al Commercio vinicolo sono enormi tanto che anche l'altr' ieri fu resa pubblica un'altra circolare in data 29 agosto, contro le frodi del vino.

In essa il ministro Orlando rileva questi danni e ricorda le severe sanzioni del codice e invita le autorità a prontamente ricercare e colpire coloro che fabbricano e vendono vini fraudolentemente preparati.

Perchè qui da noi non si prelevano in ogni cantina, in ogni osteria i campioni pel vino che vi si smercia?

Perchè non si colpiscono coloro che per la cupidigia d'illeciti e smodati lucri hanno ridotto a cattivi passi l'industria vinicola italiana?

Così come in Francia che a questa crisi vinicola si venne pel nessun interessamento del Governo?

Eh! le leggi ci son, ma chi pon mano ad esse?

Da BULFONS

Una lettera di spiegazioni

Ci scrivono in data 3:

Egregio sig. Direttore,

Rileviamo nel pregiato di Lei giornale la corrispondenza da Tarcento riguardante la nostra festa di Domenica, provando vivo dispiacere che la non esatta informazione rimessale dal di Lei corrispondente abbia permesso di interpretare come atto di scortesia verso la stampa il mancato invito al banchetto del rappresentante del *Giornale di Udine.*

La Mutua Fratellanza invitò alla inaugurazione della propria bandiera le consorelle di Udine, Tarcento, Tricesimo, Buia e Gemona.

Nessun altro invito venne fatto ufficialmente nè ad autorità nè a persone od a rappresentanti della stampa, lungi come eravamo dal prevedere che la nostra festa potesse accogliere l'entusiastica dimostrazione di simpatia che ci ha vivamente commosso. Il non invito però non ebbe mai neppure il lontano sospetto di esclusione, e ben lo compresero quanti amici e conoscenti ci manifestarono il desiderio d' intervenire, desiderio da noi accolto come la più grata dimostrazione di simpatia al nostro Sodalizio.

L' Egregio sig. avv. cav. Perissutti, Presidente della Società Operaia di Tarcento — che il di Lei sig. Corrispondente chiama erroneamente organizzatore del Banchetto, mentre il banchetto stesso faceva parte del programma dei festeggiamenti organizzati dalla Mutua Fratellanza — e come Presidente della Società Operaia di Tarcento fra i Soci della stessa, e come amico nostro fra gli amici, volle adoperarsi ad ingrossare la schiera degli aderenti per rendere maggiormente manifesta la simpatica dimostrazione alla Società nostra e di questa premura da lui addimostrataci gliene siamo infinitamente grati.

Di rappresentanti la stampa non ebbimo il piacere di conoscere al banchetto che il sig. dott. Secondo Zanuttini del *Paese* che gentilmente presentatoci dal Sig. dott. Montegnacco ci facemmo grato grato dovere d'invitare alla tavola della Presidenza; se altri erano presenti non intervennero come tali, ma come soci delle Consorelle invitate o come amici che gentilmente aderirono alla nostra festa.

Chiarita così la cosa speriamo vorrà riconoscere errata l'interpretazione di esclusioni indegne dei tempi nostri, alle quali accenna nella menzionata corrispondenza, esclusioni che non sono mai esistite e non avevano motivo di esistere non corrispondendo tale interpretazione nè ai fatti nè agli intendimenti nostri e formando essa il solo punto increscevole della festa nostra che per la perfetta armonia di tutti e di tutto ci ha lasciato il più grato ricordo.

Le saremo gratissimi se vorrà dare cortese ospitalità nel di Lei pregiato giornale a questa nostra pregandola accettare i sentimenti della nostra stima.

p. la Mutua Fratellanza di Bulfons
Il Presidente
F. Zanoletti

Dopo queste minute e cortesi spiegazioni dell'egregio ing. Zanoletti possiamo ritenere esaurito l'incidente.

Da TARCENTO

La Fratellanza Mutua ringrazia

Ci viene comunicato e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
del « Giornale di Udine » — Udine

La Mutua Fratellanza di Bulfons (Tarcento) le sarebbe infinitamente grata se volesse a mezzo del di Lei pregiato giornale manifestare i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza della Fratellanza stessa a quanti vollero concorrere colla loro presenza alla riuscita della festa di domenica scorsa per l'inaugurazione del vessillo sociale.

La prega voler porgere ringraziamenti speciali alle consorelle di Udine, Tarcento, Tricesimo e Buia che la onorarono coll' intervento della loro bandiera seguita da numerosi soci, ed alla consorella di Gemona che aderiva alla nostra festa spiacente di non potervi intervenire.

Alla intera cittadinanza di Tarcento che con slancio generoso offriva ricchissimi doni per la Pesca di Beneficenza, ai signori Muratti, Zavagna, Minisini, Carlo Burghart, Enrico Ruggeri, alla Fonderia Udinese di Udine, che vollero arricchirla di altri splendidi premi, ed alla Direzione della Filatura Cascami per la cospicua elargizione fatta, un grazie sincero per la viva simpatia addimostrataci e pel beneficio arrecato al nostro Sodalizio.

Una parola di vivo elogio all'Albergo Marconi per il pronto e compito servizio al banchetto di 200 coperti.

Colla massima stima

p. la Fratellanza Mutua
Il Presidente
F. Zanoletti

Scena incresciosa

Ci consta di una scena disgustosa accaduta l'altro giorno alla nostra stazione ferroviaria. L'agente delle Imposte di qui, sig. Strongaronne, trovandosi sabato passato alla stazione in attesa del treno di mezzogiorno, ed avendo in animo di chiedere al sig. Della Colletta, poco lungi da lui (addetto alla Società Elettrica Friulana di cui è direttore il cav. Malignani) il tempo e il luogo per trattare d'un impianto di luce elettrica pel suo ufficio, gli rivolse con tutta gentilezza le precise parole: « Scusi sig. Ingegnere, permette una parola? »... ma per tutta risposta si ebbe un atto abbastanza scomposto, del quale e il signor Strongaronne e i presenti rimasero alquanto indignati. Siamo sicuri che la cosa avrà un seguito.

Da OSOPPO

Per un bravo maestro

Ci scrivono in data 3:

(*Tite*) Rapida come il baleno si diffuse qui la sconfortante nuova che il nostro intraprendente maestro Vittorio Martelli ci lascia. — Egli è stato nominato direttore didattico nell'importante centro di Treppo Grande.

Sembra che il consiglio Comunale si si aduni d'urgenza per la nomina di una commissione onde ufficiare il Martelli perchè desista dalla sua decisione.

Osoppo, mentre si congratula col simpatico romagnolo per il suo meritato avanzamento, non può celare il dolore che prova nel perdere un tale insegnante.

Osoppo non potrà mai porre in oblio quello che hà fatto il Martelli per la splendida, regolare e corretta riuscita delle feste del 7 luglio.

Ci conforta il pensiero che anche a Treppo avremo campo di ammirare lo zelo del signor Vittorio.

Da MOGGIO UDINESE

Consiglio comunale — Infanticidio

Ci scrivono in data 3:

Ebbe oggi luogo l'annunciata riunione di questo Consiglio comunale. Presiedeva l'egregio Sindaco signor Tommaso Missoni, ed assisteva il segret. sig. Sarti.

Prese atto della relazione scolastica 1906 1907 ringraziando sentitamente il membro della Commissione scolastica di Vigilanza sig. Rodolfi dott. cav. Pietro dell'opera efficace prestata per il buon andamento delle scuole;

Ratificò alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale per storno di fondi;

Nominò a maestro della 4 e 5 classe

La nomina a maestro di 4ª e 5ª elementare del Capoluogo, nella persona del sig. Della Nave Riccardo ha fatto in paese la migliore impressione ed è speranza, che date le migliorate condizioni dello stipendio, il neo eletto accetti senz'altro il posto.

elementare del capoluogo il sig. Della Nave Riccardo:

Portò lo stipendio dell'insegnante suddetto a L. 1200.00 più L. 200 per la direzione didattica.

**

Nella liscivaia della casa della signora Bearzi Del Fabbro veniva oggi scoperto, dal personale di servizio, un involto, che sfasciato lasciò vedere le traccie di un neonato in avanzatissimo stato di putrefazione. Si calcola che la nascita ascenda a 6, o 7 mesi fa. L'autorità indaga per la scoperta della sciagurata donna che macchiò le mani nel sangue della sua creatura.

Da MUZZANA del Turgnano

Buon popolo

Ci scrivono in data 2:

Nello scorso inverno, al giovane Pietro Romano di Amadio, si sviluppò una fistola in una gamba, per cui fu condotto all'ospitale di Udine, ove, si procedette all'amputazione dell'estremità fino sopra il ginocchio.

Allora i Muzzanesi, animati da generoso slancio, si unirono tutti e con una colletta misero assieme quanto occorreva per comperare all'infelice una gamba di gomma.

Egli sembrava rimesso bene in salute, ma la morte lo aveva segnato come una vittima. Sabato il poveretto moriva e ieri, dal popolo, unanime, gli furono resi solenni funerali con accompagnamento della musica del paese. Nessuno volle essere rimunerato in alcun modo poichè tutti erano mossi da sincero sentimento di pietà per l'infelice che a vent'anni moriva e per la infelicissima famiglia che resta a piangerlo.

Il popolo di Muzzana, sempre pronto ad azioni generose, merita davvero un sincero applauso. *Ciclo*

Da AVIANO

Grave disgrazia

UN UOMO SOTTO UN CARRO

Ci scrivono in data 3:

Domenica a sera verso le 21 i coloni del dott. Policreti ritornavano da Pordenone conducendo a casa gli animali portati alla mostra bovina. La piazza era affollata e perciò presero una via secondaria detta stradatte. Proprio nel momento che entravano nella via incominciò a suonare la fanfara; ma quell'allegro suono spaventò gli animali che si misero a correre all'impazzata. Uno dei coloni, certo Antonio Borghese, detto Zorza, cadde a terra venendo travolto dal carro che gli passò sopra fracassandogli lo sterno e parecchie coste.

Fu subito trasportato all' Ospitale ove il suo stato fu dichiarato gravissimo.

Anche il padre del Borghese dovette essere condotto all' Ospitale avendo nel trambusto le gambe ammaccate, non però gravemente.

Da POLCENICO

Incendio

Ci scrivono in data 3:

Stamane alle 4.30 circa le grida di fuoco, fuoco! emesse da una bambina svegliò quasi tutta la popolazione della frazione di Coltura.

Si era manifestato l' incendio nella casa del sig. Alessandro Cosmo, estendendosi ai magazzini di sali e tabacchi.

L'aiuto prestato dai numerosi accorsi riuscì a circoscrivere il fuoco.

Nondimeno i danni sono abbastanza forti, e non si sa se siano coperti di assicurazione.

Giornale di Udine (12)

VALERIA VAMPA

Quel che vale la vita

RACCONTO

E questa paura l'assediava principalmente alla notte, obbligandola a rimanere, per ore e ore, cogli occhi fissi, spalancati nel buio, come stordita dall'aspettativa d'una grande sventura nell'ansia febbrile d'una catastrofe.

E pensava alle amiche, alle conoscenze morte in quelle condizioni; poi pensava a sè stessa, infine, si faceva animo, incolpando le povere morte d'essere decedute per propria colpa: l'una aveva commesso un errore imperdonabile; quanto alle altre erano state vittime di casi eccezionali, dei quali i medici stessi erano sorpresi.

Talvolta cercava di persuadersi, di scacciare i funesti pensieri con delle ragioni sensate, giungeva persino a ridere di quelle sue fantasticaggini che la esulceravano e la piombavano in abissi di malinconia; pensava che la straordinaria quantità di creature che popolano la terra sono state messe alla luce dalle donne, dunque?... Ma tosto, i battiti precipitosi del cuore si portavano via i più fermi proponimenti, e un soffio ghiaccio le sfiorava la carne; allora tendeva le braccia chiamando:

— Mamma, mamma!

Erano ricadute tremende che la riempivano di vergogna e di disperazione. E la tenera, paziente assistenza di sua madre che cercava di sradicare quelle idee fisse, tormentose che le si erano incuneate nel cervello, finiva di accasciarla.

Le sembrava che sua madre la trattasse con pietà indicibile, la guardasse come si guardano coloro che presto si ha la certezza di perderli.

Talchè le giornate divenivano lunghe e penose; che le cominciava senza mai sperare di terminarle. Perdeva la sua bella allegria, la santa gioia d'esser madre e le forze l'abbandonavano.

Roberto, seccato per le paure strane e vaghe di cui Luisa si lagnava, lottava con la propria coscienza, e persuadeva se stesso, che la pace e la solitudine avrebbero calmata sua moglie meglio d'ogni dimostrazione; bastava, del resto, ch'egli fosse presente all'ora del pasto.

. . . .

Col viso pallidissimo, gli occhi languidi, le labbra esangui, le membra spossate, Luisa si abbandonava nel grande letto tiepido, tra un ammasso di guanciali, all'inconscia soddisfazione di non soffrire più. Le cortine abbassate lasciavano appena filtrare la luce scialba d'una fredda e nebbiosa giornata autunnale; i riflessi d'un bel fuoco danzavano sul tappeto, e per la porta semiaperta giungevano dei rapidi mormorii di voci, dei fruscii di pannolini e, tratto tratto, il vagito lamentoso del piccino.

E la puerpera che non pensava a nulla, che non faceva un movimento, che se ne stava come assopita in un benefico torpore, trasalì a quella vocina, e, con un movimento sollecito, radunò tutte le sue forze per chiamare:

— Mamma!

— Che vuoi, angelo caro?

— Dammi il mio bimbo. Perchè lo hai portato via?

— Per lasciarti riposare, hai penato tanto!

— Ma lui mi darà forza e vigore, portalo qui, mamma.

Ad ogni costo aveva voluto allattare lei stessa il suo pargoletto, non permettendo che una protezione mercenaria si stendesse sopra di lui, e rifacesse la sua mente informe.

Che madre è colei, diceva, ritrovando l'abituale energia, che per pochi scudi si piglia cura del fanciullino?... E nei primi anni della vita, in cui i piccolini sono tanto teneri e carini, il figlio mio, per il quale soffersi tanto, non mi guarderà nemmeno e dirà ad altra donna: Mamma! e quella donna, nel suo amore venale, sarà assai più degna di me. Ah, no! non sarà così. Io mettendolo al mondo assunsi l'obbligo di vegliare indefessamente sopra di lui, il dovere di farmi amare mercè le mie cure, il diritto di farmi rispettare per i miei sacrifici e per i miei dolori.

Quando apparve la signora Merlini tenendo fra le braccia il nipotino, la cui testa, grossa come un pugno, s'arrotondava sotto una cuffietta di merletto, il viso di Luisa si trasfigurò, accendendosi d' un fulgore di gioia.

E, mentre la madre le adagiava il bimbo a lato, ella osservava quella cosina fragile, quell'involto di candidi lini, fra i quali si intravedeva un faccino gonfio, roseo, vellutato, e tutta intenerita esclamava:

— Oh, mamma, bada a non fargli male!

E nel dire quelle parole provava lo stesso sentimento d'intimo piacere di quando aveva scoperto d'essere madre. Ammirava la sua creaturina, la toccava timidamente, la contemplava estatica, non saziandosi mai di baciare quella carne che trasaliva, che palpitava, che mandava un odore strano, di fiore sconosciuto. La teneva stretta tra le braccia, contava i battiti di quel tenero cuoricino, cercava delle rassomiglianze tra quelle forme incerte, dimenticando nell'indagine tutto quello che aveva sofferto e gemuto, che s'era dibattuta per ore e ore sotto delle mani che implacabilmente l'attanagliavano. Poi, i suoi occhi curiosi s'inumidivano, un indefinibile timore la penetrava e la rendeva titubante e malinconica come quando non si osa pensare al domani.

Quella creaturina porterà la pace e l'amore? Riavvicinerà a lei l'uomo per cui divenne la madre dopo essere stata la sposa e l' innamorata? Le darebbe il coraggio di perdonare, di far tacere i suoi disgusti e i suoi rancori? Sarebbe, quel piccolino, capace di salvare il padre dalle tentazioni e dall'abisso?...

Chi sa? La natura pose in quelle creatcrine una voce tanto eloquente!

Infatti sul principio il signor Palmieri si mostrò molto affettuoso, molto amante per il figlio; sembrava pure innamorato di sua moglie, la chiamava, ridendo, una sirena, di cui doveva subire il fascino trionfatore; ma poi, dopo qualche mese si raffreddò, si allontanò e ritornò ai consueti ritrovi.

(Continua)

Da REANA
Una donna atterrata da un carro

Ci scrivono in data 3:

Le due sorelle Cecilia e Domenica Comelli, della frazione di Qualso, si recavano ieri mattina al mercato di Tricesimo, quando all'improvviso le raggiunse un carro. La Cecilia non fece a tempo a schivarlo, ma venne gettata a terra dal timone e le ruote del carro gli passarono sulla gamba sinistra fratturandogliela.

Il guidatore continuò la sua strada senza curarsi affatto della povera donna che fu soccorsa da altre persone che passavano per la strada. Certo Giovanni Fabris l'adagiò nella sua vettura e la condusse a Qualso. La disgraziata donna si trovava però in condizioni molto gravi, e quindi venne accompagnata all'Ospitale di Udine, ove fu accolta e dichiarata guaribile in non meno di 60 giorni.

Da ARBA
Un parto all'aperto

Ci scrivono in data 3:

Certa Luigia Miotti nata Arban, di anni 34, mentre ieri attendeva al pascolo dei suoi animali, colta dai dolori del parto, diede alla luce un bel bambino senza bisogno dei soccorsi della levatrice e del medico.

Pregò un uomo, che per caso passava di là, di andare ad avvertire i suoi, i quali subito vennero con un carretto a prendere la puerpera e il neonato.

Da SEQUALS
Per la linea Spilimbergo-Maniago

Ci scrivono in data 3:

Il consiglio comunale ha approvato ad unanimità di contribuire con lire 2000 — per 35 anni alla costruzione della tramvia Spilimbergo-Maniago.

Da S. VITO al Tagliamento
Mostra bovina

Ci scrivono in data 3:

Ricordiamo che venerdì 6 corrente avrà luogo la mostra bovina della razza pezzata bianco rossa.

Asterischi e Parentesi

— Leopoldo II e il pittore.

Il Re del Belgio, visitando un giorno, un'esposizione di belle arti, notò una tela di dimensioni modeste, rappresentante « un branco di montoni in una prateria al calar del sole ».

Sedotto dalla fattura del quadro, fece chiamare il pittore e gli disse che sarebbe stato felice di poter comperarne l'opera.

Tutto contento l'artista annuì e si parlò del prezzo.

« Sire, mi pagherete i montoni a prezzo di macelleria, cioè cinquanta franchi l'uno! »

Le condizioni piacquero a S. M. che con un colpo d'occhio e colla mente aveva fatto il calcolo:

« V'è una dozzina di montoni e con 600 franchi me la cavo; è per niente! »

Tre giorni dopo il quadro veniva trasportato al castello di Lacken, residenza reale. Leopoldo II contò ad alta voce i montoni e si fermò al dodicesimo.

Allora, il pittore entrò in scena:

« Faccia attenzione V. M., di non dimenticare i piccoli montoni del secondo piano. Ve ne sono circa 500 ».

Il Re rimase meravigliato:

« Siete ben sicuro — esclamò — di non prendere della polvere per dei montoni? »

« Sicurissimo, Sire ».

« L'affermate sul vostro onore?

« L'affermo ».

Leopoldo non aveva che una parola e pagò. Pagò 25.000 franchi una tela che non ne valeva 500.

**

— Per finire.

— Dopo del mare, vai al monte?

— Ci andrei se non avessi mandato il mio rappresentante: l'orologio.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra d'arte decorativa

Concerto

Domani sera la banda del 79° Fant. svolgerà uno scelto programma nel parco della mostra in via Dante, illuminato a lampade arco:

1. RAPISARDA: Marcia *Duilio*
2. GOMEZ: Sinfonia *Guarany*
3. MARIANI: Valzer *Onde di Lago*
4. MASCAGNI: *Cavalleria Rusticana*
6. BAVERO: Mazurka Parte II. *Mijostis*
6. PONCHIELLI: Danza delle ore *La Gioconda*
7. VOLPATTI: Marcia Espagnola *Los Banderilleros*

Cinematografo

Negli intervalli tra un pezzo e l'altro avranno luogo delle splendide vedute cinematografiche.

Servizio di buffet.

L'ingresso al recinto sarà da via Cavallotti; biglietti cent. 20 per tutti indistintamente.

Cartolina ufficiale

Nei locali della Mostra è in vendita la cartolina uff. del Comitato a cent. 10.

Medaglia commemorativa

Il sig. Cuttini ha messo in vendita nei locali della mostra una splendida medaglia commemorativa,

Biglietti operai

a cent. 25 si distribuiscono presso la Segreteria della mostra dalle 12 alle 14.

Nozze cospicue. Oggi nel Castello di Colloredo furono celebrati, con solennità gli sponsali del conte Fabio Asquini, figlio all'esimio conte ingegnere Daniele con la marchesina Livia di Colloredo Mels, figlia al marchese Enrico. Vennero per l'occasione fatte parecchie pubblicazioni e agli sposi sono pervenuti numerosi doni. Alla cerimonia sono invitate molte famiglie nobili del Friuli.

— Questa mattina l'assessore Comelli unì in matrimonio il sig. Raffaele Bolzicco e la leggiadra signorina Irma Benedetti.

Erano testimoni il sig. Dionisio Colle, direttore della Banca Commerciale, e il sig. Valdemiro Reccardini.

Auguri agli sposi e congratulazioni alle famiglie, e specialmente al vecchio amico Alessandro Bolzicco.

Federazione dazieri. Il giorno 20 e 21 volgente mese avrà luogo in Milano il Congresso Lombardo fra dazieri al quale potranno intervenire i federati di tutta l'Italia.

Già molte sezioni — oltre a quelle della Lombardia — hanno nominati i rappresentanti ed anche quella di Udine.

Questo convegno assurge ormai ad importanza solenne e può considerarsi un vero Congresso Nazionale, tanto più che è alla vigilia della riunione del Comitato centrale che avrà a trattare su cose di importanza massima.

Tutti i dazieri che col 31 dicembre 1905 vennero licenziati dalla Ditta Trezza senza un adeguato compenso per gli anni di servizio prestato e che ritengono di aver titolo e diritto ad ottenerlo, hanno invito d'intervenire all'adunanza indetta alle ore 10 del 12 volgente in Padova. — Sede Società di M. S. impiegati civili. — Il segretario della Sezione Friulana che da circa un mese aveva decisamente rassegnate le proprie dimissioni, ha ora receduto dal divisamento, in seguito alla decisione del Consiglio direttivo locale.

Lega tabaccai. Iersera riunitosi il Comitato Provvisorio della Lega Tabaccai di Udine e Provincia composto dei sigg. A. Lietti, G. Buracchio, A. Bortolotti e A. Quargnolo, visto che alcuni rivenditori non hanno ancora risposto all'appello e supponendo che il motivo di tale ritardo sia dovuto alla poca conoscenza dello scopo per il quale detta Lega venne costituita: deliberarono di inviare una sollecitatoria affine di vincere l'ingiustificata diffidenza e persuadere che un movimento compatto riescirà viemmeglio ad ottenere i giusti desiderati della classe.

I premiati delle corse ciclistiche di Cussignacco. Domenica scorsa ebbero luogo in Cussignacco due gare ciclistiche di velocità:

Nella I corsa vennero iscritti nove corridori divisi in tre batterie: Iª Batteria Falgorano Pietro, Plaini Marcello, Cecotti Armando. Arrivò primo Falgorano Pietro 2 Plaini Marcello, 2ª Batteria Babbini Luigi, Ciriani Alvise, Branchetti Arduino. Arrivò primo Babbini Luigi, secondo Ciriani Alvise, 3ª Batteria Tonelli Antonio Emilio Botti, Francescani Vittorio. Arrivò 1 Tonelli Antonio, 2 Emilio Botti.

Nella corsa decisiva presero parte il 1 e 2 di ogni singola batteria, partiti in N. 6 arrivarono nell'ordine seguente:

1 premio Ciriani Alvise, 2 premio Babbini Luigi, 3 premio Tonelli Antonio e 4 premio Emilio Botti.

Nella II corsa iscritti quattro, venne fatta una sola prova decisiva, arrivarono nell'ordine seguente:

I premio Agatini Enrico, 2 premio Pravisani Romolo, 3 premio Belgrado Antonio.

Terminate le corse i premi vennero distribuiti in una sala della trattoria del sig. G. Disnan di Cussignacco.

Merita un plauso speciale agli agenti della forza pubblica nonchè alle due guardie campestri colà comandate, per il servizio inappuntabile eseguito; in merito alla loro attività e sorveglianza non successe alcun incidente nonostante il grande concorso di gente che vi partecipava.

Non possiamo che congratularci coll'instancabile e solerte comitato, che seppe così bene costituire e portare a termine così felicemente le dette corse, in modo che quest'anno ebbero campo di poter divertirsi anche i buoni abitanti del paesello di Cussignacco.

Unione Esercenti. Nella seduta di ieri sera, il Consiglio direttivo di questa Unione, deliberò di concorrere per il buon esito del IV Mercato-Concorso provinciale di tori e torelli che avrà luogo in Udine il 19 del corrente mese, con la somma di L. 50.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita dei giorni 6 e 7 corr. al Congresso sociale di domenica.

Concerto alla trattoria Gross (ex Adriatica fuori porta Cussignacco.

Il concerto della Banda militare sospeso iersera in causa del tempo, avrà luogo questa sera dalle 20.30 alle 22.30 col medesimo programma.

La protesta in vetrina. Ci scrivono:

Egr. sig. Direttore,

Nell'articolo pubblicato vi è un errore che può nuocermi assai e cioè la parola « intaglio » invece di *intarsio*, quindi La prego di rettificare per evitarmi noie ed aggiungere che rivolgo preghiera alla spett. Commissione che emise il voto per la spett. Ditta Bissattini di voler darlo anche sui miei modesti lavori, se più o meno erano degni d'essere ammessi alla esposizione. — Di Lei

Udine, 3 settembre 1907. Dev.mo *Zanella*

Una guardia di città derubata del cappello. Ieri mattina la guardia di città Arturo Melampo-Venier d'anni 21, di Udine, si trovava per alcune ricerche all'ufficio anagrafe. Si era levato il cappello (era vestito in borghese) e l'aveva deposto nell'antisala. Compiute le ricerche fece per uscire, ma non trovò... il cappello. Uscì dall'ufficio e nell'atrio vide subito un individuo che aveva il suo cappello. Lo avvicinò senz'altro, riprese il cappello, lo dichiarò in arresto e lo condusse in questura.

L'arrestato è certo Umberto Della Carbonara d'anni 26, di Vicenza, girovago.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Settembre ore 8 Termometro 16.6
Minima aperto notte 14.2 Barometro 744
Stato atmosferico: piovoso Vento: N. E.
Pressione calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 22.7 Minima: 17.1
Media: 19.79 Acqua caduta ml. 82 —

VOCI DEL PUBBLICO

Laghetto improvviso

Ci scrivono:

Da molto tempo si ripete il lagno per il restauro della tubulatura dell'acqua sotto il sottopassaggio della ferrovia fuori Porta Cussignacco, ma fino ad oggi non si è provveduto all'inconveniente.

Quando vengono degli acquazzoni gli abitanti di Gervasutta e Cussignacco devono assoggettarsi ad un bagno involontario se vogliono recarsi alle proprie abitazioni. Benchè ci consti che parecchi si offrirono di studiare i lavori da farsi, i signori del Municipio non accettarono le offerte; però se qualcuno di loro abitasse in quel rione si sarebbe provveduto. Ci rivolgiamo quindi a chi spetta onde si tolga l'inconveniente

(*Segue la firma*)

ULTIME NOTIZIE

Il Re fra gli operai

Biella, 3. — Il Re è qui giunto stamane in automobile ossequiato dal sindaco e dal sottoprefetto ai confini del comune di Biella. Il Re attraversò la città tra fittissime ale di popolo acclamante mentre dai balconi si gettavano fiori sull'automobile reale. Quando il Re giunse al Municipio la folla gli rinnovò le entusiastiche ovazioni. Il Re dovette replicatamente affacciarsi al balcone per ringraziare. Il sindaco ha presentato al Re le autorità e le notabilità cittadine, i rappresentanti delle associazioni politiche ed operaie e delle opere pie.

Terminato il ricevimento il Re lasciò il palazzo municipale e si recò in automobile a visitare varie fabbriche ove gli operai lo accolsero con entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Alle 17.40 il Re è ripartito per Gattico.

LE GARE DI TIRO NELLA FLOTTA ITALIANA

Roma, 3. — Le navi delle forze navali del Mediterraneo hanno ultimato la gara navale di tiro al cannone. Si spararono oltre 2300 colpi, senza avere a lamentare il benchè minimo inconveniente nelle persone o nel materiale.

I risultati di tali tiri rappresentano un notevole progresso su quelli ottenuti negli anni precedenti.

L'ultimo combattimento

Parigi, 3. — L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di ieri: A Mazzagan regna la calma. Fra le tribù della pianura si nota un certo fermento. Continuano le trattative dei notabili di Casablanca con i rappresentanti di Mulai Hafid. Davanti a Casablanca s'è impegnato un nuovo combattimento. Le tribù marocchine di Tuddart e di Mzabs furono sbaragliate. Al combattimento presero parte le navi « Gloire » e « Gueydon » sparando circa 60 cannonate.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 settembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	101.57
» 3 ½ % (netto)	»	100.98
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1182.50
Ferrovie Meridionali	»	651.—
» Mediterranee	»	394.—
Società Veneta	»	185.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	340.38
» Mediterranee 4 %	»	499.—
» Italiane 3 %	»	340.25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	496.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	503.25
» » » 5 %	»	509.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	503.50
» » » 4 ½ %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.88
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.60
Austria (corone)	»	104.39
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.55

Dott. I. Furlani, Direttore
Primolagh Luigi, gerente responsabile

Ieri, dopo lunghissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Maria Lazzeris-Pellegrini

d'anni 70

I figli, le nuore e i nipoti ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 4 settembre 1907.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo dalla piazza dell'Ospitale N. 1.

Municipio di Sedegliano
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Iª scuola mista per la frazione di Gradisca; con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze le aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'art.° 129 N.° 4 del Regolamento 12 giugno 1904 N.° 347

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 febbraio 1903 N.° 45.

Sedegliano 19 agosto 1907.

Il Sindaco *R. Rinaldi*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CACCIATORI !

I migliori fucili Belgi, Inglesi ed Americani da caccia

li trovate presso

TEODORO DE LUCA

Negozio via D. Manin, 12

a prezzi eccezionali

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

ANNO IX **ANNO IX**

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— **UDINE** —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

GUARIGIONE DELLE

EMORROIDI

COL

Linimento Antiemorroidario Rossi

Un flacone sufficiente per la cura L. **2.25** franco nel Regno contro cartolina vaglia alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze, Via del Proconsolo 4, concessionaria della vendita in Italia e all'estero.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine (porta Gemona) 6.41, 8.55, 11.36, 15.21, 18.36, 22.11 (festivo)

Arrivi a Udine (porta Gemona) 7.35, 10.7, 12.30, 16.35, 19.30 21.51, (festivo)

FOSFO-STRICNO-PEPTONE DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Solamanna, Toselli, Giacchi, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per naurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)

In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris *e* V. Beltrame

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti